

Svizzera – Vita del Movimento Apostolico (2018/19)

In un contesto dove la socializzazione non è né immediata né facile a causa delle contingenze storiche e sociali, abbiamo visto il proliferare della partecipazione a tutte le attività promosse dal Movimento Apostolico nelle parrocchie e nelle missioni. Grazie all'assistenza ecclesiastica di Don Piero Corea, il MA ha offerto in tutte le sedi catechesi organiche e sistematiche aperte a tutti; tutti gli aderenti e le persone interessate hanno potuto partecipare agli incontri di formazione tenuti mensilmente: a Rorschach e San Gallo - per la Diocesi di San Gallo e per coloro che arrivano dalla confinante Austria - e a Schaffhausen - per la Diocesi di Basilea e per coloro che arrivano dalla confinante Germania. Per fare le catechesi o partecipare agli incontri di formazione si fanno decine di chilometri, spesso centinaia, ma lo si fa con amore. L'entusiasmo è una forza propulsiva con cui si veicolano i messaggi, ma poi esso lascia il posto alla formazione personale, alla guida spirituale, all'inserimento nella parrocchia e/o nella missione.

Grazie all'instancabile zelo missionario degli aderenti, il MA offre l'animazione liturgica e l'accoglienza in molte sedi; il catechismo dei bambini nella Missione di San Gallo e Rorschach; le visite agli ammalati e agli anziani negli ospizi. L'attività missionaria è la condizione sine qua non del Movimento: in comunione e in costante contatto con la Sede Centrale di Catanzaro abbiamo applicato le linee programmatiche rispettando le abitudini e gli usi del luogo e delle persone.

Il MA è sempre stato presente e a fianco del

suo Vescovo, ogni qualvolta ne è stata richiesta la presenza. Il MA ha goduto della paterna attenzione del Vescovo della Diocesi di San Gallo, S.E. Mons. Markus Büchel, che ad ottobre ha viaggiato per venire a conoscere il MA nella Sede Centrale: «Ora credo non a quello che mi avete raccontato ma a quello che io stesso ho visto», ha detto incoraggiandoci in questo cammino.

Un ulteriore grande momento è stata la partecipazione al Convegno del MA a Catanzaro: un gruppo di responsabili di Svizzera, Germania ed Austria ha accolto l'invito del Presidente a essere presenti, donando testimonianza di una fede sveglia, vivace, in "movimento" appunto.

Un momento ricco di grazia è stato anche l'incontro con il Vescovo Ausiliario di Basilea S.E. Mons. Denis Theurillat - responsabile tra l'altro dei Gruppi, Movimenti e Associazioni nella diocesi - a cui ci siamo rivolti per chiedere l'autorizzazione a fare gli incontri di formazione in una sala parrocchiale in Schaffhausen; anche Lui dopo averci ascoltati ci ha benedetti ed invitato a continuare.

Tra gli aderenti ci sono tante persone: professioniste e professionisti, lavoratrici, lavoratori, madri e padri di famiglia, ragazze e ragazzi che mettono a disposizione il loro tempo, i loro talenti. E spesso questi talenti come l'accoglienza, il canto o il ballo inteneriscono il cuore e un cuore non indurito si lascia un po' di più avvicinare dalla Parola del Vangelo. In una terra di "chiese libere", dove è facile che il singolo si faccia un dio a modo suo, proclamarsi cristiani cattolici è quasi una "follia". Andare alla Santa Messa è desueto. Eppure da quando il MA opera nelle nostre Diocesi, tanta gente riempie le chiese e le missioni. La gente ha sete di Dio, di quel Dio che parla attraverso il Vangelo, di quel Dio che ama davvero come un Padre misericordioso e giusto. E noi tutti ci sentiamo responsabili dell'immenso amore che Dio tramite il Movimento Apostolico ha riversato su di noi. Per questo camminiamo e viviamo, sforzandoci di essere piccoli strumenti nelle mani di Dio, che si affidano alla Madre della Redenzione, agli Angeli e ai Santi per ricordare al mondo la Parola di Gesù.

Caterina Corea



Sono pochi gli operai!

La missione di Cristo Gesù non è solo verso una tribù o un solo popolo, ma verso il mondo intero e per tutta la storia, cioè fino al momento della sua Parusia, o ritorno sulle nubi del cielo. È evidente che Gesù Signore, limitato nel tempo e nello spazio dalla sua umanità, non può essere contemporaneamente in ogni luogo presso ogni uomo. Dovendo Lui essere il missionario del Padre presso tutti, prima associa alla sua missione i Dodici Apostoli e in seguito altri settantadue discepoli. Con Dodici Apostoli come fondamento della sua Chiesa e con settantadue discepoli già si possono raggiungere molti uomini e ad essi si può annunziare il Vangelo della grazia, della vita, della salvezza eterna. Bastano questi operai? No. La messe è molta, abbondantissima. Gli operai sono pochi. Senza mietitori il grano va perduto. Senza pastori i greggi si disperdono. Senza raccoglitori i sicomori infracidiscono. Tutto il raccolto marcisce.

Gesù prega e il Padre, nello Spirito Santo, associa alla sua missione dodici apostoli e settantadue discepoli. Ogni apostolo deve pregare perché il Padre anche a Lui associ altri dodici apostoli e altri settantadue discepoli. E così anche ogni discepolo deve pregare perché il Signore anche a Lui doni altri settantadue missionari per la diffusione del Vangelo, il dono della grazia, la cura del gregge del Padre. Perché è necessaria questa preghiera? Perché come Cristo è responsabile della salvezza di tutto il mondo e non solo di una parte di esso, così anche ogni apostolo e discepolo è responsabile della salvezza di ogni uomo nel tempo in cui lui vive e anche per il futuro

sino alla fine della storia. Si è responsabili del presente e del futuro. Tutto il mistero della salvezza è nelle nostre mani, nel nostro cuore, nella nostra preghiera. Se non preghiamo perché il Signore mandi nuovi operai, apostoli e discepoli, per ogni anima che si perde, siamo noi responsabili dinanzi al Signore nel giorno del giudizio. Oggi possiamo anche sciupare il tempo in diatribe inutili, vane, stolte, insipienti. Anche di queste diatribe si dovrà rendere conto a Dio. Il Signore sempre ci chiederà: "Dove sono le mie pecore? Perché avete lasciato che si sbandassero? Perché li avete privati del mio nutrimento?".

Ogni decisione che il discepolo di Gesù prende dovrà essere sempre orientata al fine da perseguire che è uno solo: "Raccogliere le pecore del Padre, condurle nell'ovile di Cristo Gesù, illuminarle con la luce dello Spirito Santo, nutrirle di purissima verità e grazia, sostenerle con la preghiera, incoraggiarle con una perfetta esemplarità in ogni virtù, pregare perché nessuna pecora si perda e tutti formino un solo ovile sotto un solo pastore". Se il discepolo di Gesù separa la sua vita dalla salvezza delle pecore, allora essa non è più vita dalla volontà del Padre, dal cuore di Cristo, dalla verità dello Spirito Santo. È vita senza vera missione. Tutto il discepolo può fare senza missione: dalla celebrazione dei sacramenti, alla preghiera, all'insegnamento, ad ogni elargizione di Parola del Signore. Tutte queste cose possono essere fatte senza il fine soprannaturale, eterno. Madre di Dio, fa' che mai dimentichiamo il fine della nostra missione: raccogliere nell'ovile di Cristo Gesù tutte le pecore del Padre.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B.Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Non si tratta solo di migranti

Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco
per la 105a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019

C'è un'espressione che ritorna più volte nel Messaggio di Papa Francesco per la 105a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: "Non si tratta solo di migranti". Non è un discorso per parlare solo di migranti e rifugiati. Il cuore di questo Messaggio è l'uomo e la sua altissima dignità. Se l'uomo non viene trattato come uomo, se nelle nostre categorie di pensiero ci sono uomini da accogliere e altri da scartare, persone da amare e altre da isolare, essere umani riconosciuti tali con diritti e altri catalogati come numero, problema da eliminare, fastidio da risolvere, se ci sono fratelli vittime di tratte, di soprusi, sfruttamento, dov'è qui la logica del Vangelo, l'insegnamento di Cristo, la volontà di Dio e quell'atteggiamento di Cristo che è Colui che sente compassione?

Nel discorso del Papa è evidente un invito: «La presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista» (Messaggio).

C'è un rischio, quello di pensare, di dire: "Sto bene io, stanno bene tutti". Non è così. Dio non ci ha creati per stare bene da soli (cf. Gn 2,18-22) e ci chiede di essere custodi gli uni degli altri (cf. Gn 4,1-16). Per di più

l'amore non è solo verso coloro che ci amano (cf. Mt 5,46). Ecco perché «Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cf. Gc 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare» (cit.).

Gesù è Colui che ha compassione e bisogna che ogni cristiano lo imiti poiché: «In gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautorata tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita» (cit.).

Papa Francesco invita tutti a guardare al buon Samaritano del Vangelo (cf. Lc 10,33): «Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a "farsi prossimo" di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cf. Mt 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e passare subito all'azione per lenire, curare e salvare» (cit.).

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu che sempre hai compassione per i tuoi figli, ottienici un cuore misericordioso e attento alle necessità dei nostri fratelli. Non un cuore che giudica, ma un cuore che ama, tutti, sempre.

Sac. Francesco Cristofaro

IL GIORNO
DEL Signore

È VICINO A VOI IL REGNO DI DIO
(XIV DOMENICA T. O. – Anno C)

VOI LO VEDRETE E GIOIRÀ IL VOSTRO CUORE (Is 66,10-14c)

La storia attesta la verità di ogni Parola del Signore. Il nostro Dio, il solo Dio vivo e vero, il solo Creatore del cielo e della terra, il solo Signore della storia, ha promesso la liberazione dalla schiavitù di Babilonia. Ora il Signore accende la speranza nel cuore di Gerusalemme. Essa vedrà i suoi figli che ritornano ed esulterà di indicibile gioia. Ecco la fede che deve animare sempre l'adoratore del vero Dio: ogni parola da Lui profetizzata, annunciata, profetizzata, giurata, sempre si compie nel tempo e nell'eternità. Il vero adoratore vedrà il compimento della Parola del suo Dio e potrà esultare. Ci sono parole però il cui compimento è dato dall'obbedienza dell'uomo. Quanto Dio ha promesso che sarà Lui a portare a compimento, sempre avverrà. Quanto invece è condizionato alla nostra obbedienza, avverrà se noi ascoltiamo. Il suo trionfo passa per la nostra docilità alla sua Parola. Senza fede non c'è vittoria.

PORTO LE STIGMATE DI GESÙ SUL MIO CORPO (Gal 6,14-18)

San Paolo si è conformato in tutto il suo essere a Cristo Gesù. Non è più lui che vive, ma in lui vive veramente Gesù Signore. Anima, spirito, corpo sono stati donati a Lui interamente, nulla Paolo ha tenuto per sé. Ha offerto tutta la sua vita al suo Signore perché ne facesse un sacrificio per la salvezza di molti altri cuori. I suoi avversari sono tanti. Se costoro non vogliono credere alla sua parola, che è parola con la quale lui dice in pienezza di verità tutto il mistero di Gesù, credano almeno in quello che vedono: il mistero di Cristo, tutto impresso nel suo corpo. Sul suo corpo Paolo porta le

stimate di Cristo Gesù. La Parola che annunzia un mistero invisibile diviene realtà e si può vedere realizzata in un corpo visibile. Le stimate di Cristo sul corpo di Paolo rivelano la verità di ogni Parola profetizzata da Paolo sul mistero del suo Signore. La verità invisibile dovrà farsi verità visibile nel corpo del discepolo. È questa la perfezione dell'annuncio.

LA MESSE È ABBONDANTE (Lc 10,1-12.17-20)

La messe è abbondante perché c'è il mondo intero da raccogliere e condurre nel regno di Cristo Gesù. Un solo uomo mai potrà percorrere in lungo e in largo il mondo e portare ogni pecora del Padre nel gregge di Gesù Signore. Anche se per uno strepitoso miracolo una persona avesse il dono di essere in ogni parte e in ogni luogo, presso ogni uomo, potrebbe svolgere questo durante i suoi giorni di permanenza sulla terra e dopo chi continuerà a raccogliere le pecore del Signore? Gesù sale al cielo. Lascia come continuatori della sua missione di salvezza e di redenzione dodici apostoli, settantadue discepoli, altri suoi seguaci. Nel Cenacolo erano in tutto circa centoventi persone. Numero compiuto anche se imperfetto, perché la perfezione del dodici è moltiplicata per l'imperfezione del dieci. Come Gesù ha lasciato centoventi persone, così ogni altro discepolo di Gesù è chiamato a imitare il suo Maestro. Anche lui al momento della sua morte dovrà lasciare centoventi persone che portino avanti la missione di salvezza di Cristo Signore. Per questo urge pregare.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*